



## **ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO 2006**

***Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica***

***Luigi Biggeri***

***Roma, 17 ottobre 2005***

***Commissioni congiunte***

***V del Senato della Repubblica "Programmazione economica, Bilancio"***

***V della Camera dei Deputati "Bilancio, Tesoro e Programmazione"***

## Indice

### 1. Premessa

### 2. Gli sviluppi recenti del quadro macroeconomico internazionale e italiano

*Il quadro macroeconomico internazionale*  
*L'economia italiana nel 2005 sulla base dei Conti nazionali*  
*La recente evoluzione dell'attività produttiva*  
*Il commercio con l'estero*  
*Il mercato del lavoro*  
*L'evoluzione delle retribuzioni*  
*L'inflazione*

### 3. Un esame del quadro macroeconomico per il 2005 contenuto nella Relazione Previsionale e Programmatica

### 4. La finanza pubblica

*Il miglioramento della qualità delle statistiche di finanza pubblica*  
*L'andamento del primo semestre 2005*

### 5. Presentazione di alcune analisi su temi specifici

#### *Dossier di approfondimento:*

1. Il quadro macroeconomico internazionale e italiano
2. La recente evoluzione degli scambi commerciali con l'estero
3. Le dinamiche del sistema dei prezzi
4. Le spese delle amministrazioni locali nell'ultimo decennio
5. L'impatto sulle imprese della riduzione degli oneri contributivi: una simulazione
6. La situazione delle famiglie con riguardo agli affitti e ai mutui per la casa
7. Il possesso e l'acquisto di beni durevoli (1997-2004)

#### *Documentazione*

- *Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi – Anno 2003 (Statistiche in breve, 11 ottobre 2005)*
- *La Ricerca e sviluppo in Italia nel periodo 2003-2005 (Statistiche in breve, 7 ottobre 2005)*
- *Conto economico trimestrale delle Amministrazioni pubbliche – Il trimestre 2005 (Comunicato stampa, 5 ottobre 2005)*
- *Conti economici territoriali: stima della dinamica di alcuni aggregati economici nelle grandi ripartizioni geografiche – Anno 2004 (Statistiche in breve, 8 giugno 2005)*
- *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali – Anno 2003 (Statistiche in breve, 22 settembre 2005)*
- *I consumi delle famiglie – Anno 2004 (Statistiche in breve, 3 agosto 2005)*
- *La povertà relativa in Italia nel 2004 (Statistiche in breve, 6 ottobre 2005)*

## Esame dei documenti di bilancio 2006

### 1. Premessa

I documenti di bilancio per il 2006 finora presentati comprendono il disegno di legge finanziaria, il decreto legge collegato n. 3617 recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria e la Relazione Previsionale e Programmatica.

Data la natura istituzionale dell'Istat, anche in occasione di questa audizione forniamo soprattutto una illustrazione dei dati più recenti riguardo al quadro macroeconomico internazionale e interno. L'analisi di questo quadro - basato su i dati della contabilità nazionale e indicatori congiunturali di attività produttiva, scambi con l'estero, mercato del lavoro, retribuzioni, prezzi e finanza pubblica - servirà come base per una breve discussione delle stime contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica con riferimento al 2005. Analogamente a quanto è avvenuto negli anni scorsi, non saranno analizzati, poiché non competono all'Istituto nazionale di statistica, i problemi relativi alle previsioni sull'economia italiana per il prossimo anno.

In relazione agli obiettivi di breve e medio termine indicati nella Relazione Previsionale e Programmatica, si mettono inoltre a disposizione delle Commissioni i risultati di alcune analisi effettuate dall'Istituto su specifiche tematiche, riportati nei seguenti sette dossier di approfondimento:

- Dossier 1 - "Il quadro macroeconomico internazionale e nazionale"
- Dossier 2 - "La recente evoluzione degli scambi commerciali con l'estero"
- Dossier 3 - "Le dinamiche del sistema dei prezzi"
- Dossier 4 - "Le spese delle amministrazioni locali nell'ultimo decennio"
- Dossier 5 - "L'impatto sulle imprese della riduzione degli oneri contributivi: una simulazione"
- Dossier 6 - "La situazione delle famiglie con riguardo agli affitti e ai mutui per la casa"
- Dossier 7 - "Il possesso e l'acquisto di beni durevoli (1997-2004)".

E' stata, inoltre, allegata una serie di documenti recentemente pubblicati dall'Istituto, essi contengono informazioni utili con riguardo a problematiche oggetto di analisi nella Relazione Previsionale e Programmatica.

## ***2. Gli sviluppi recenti del quadro macroeconomico internazionale e italiano***

L'analisi approfondita della situazione economico-sociale del nostro Paese e delle trasformazioni strutturali, che sono avvenute e stanno avvenendo all'interno dei sistemi delle imprese del mercato del lavoro e delle famiglie, è stata pubblicata nel più recente Rapporto annuale dell'Istat, cui si rinvia, dove sono stati presentati anche spunti per possibili interventi. Qui, in collegamento con il contenuto della Relazione Previsionale e Programmatica per il 2006, si focalizza l'attenzione sull'evoluzione più recente dell'economia internazionale ed italiana. Una trattazione più dettagliata di questi stessi aspetti, supportata dal corredo informativo di grafici e tabelle, si trova nei dossier numero 1, 2 e 3.

### ***Il quadro macroeconomico internazionale***

L'espansione dell'economia mondiale ha subito nella prima metà del 2005 un limitato rallentamento, rispetto al risultato particolarmente favorevole dello scorso anno, con una perdita di dinamismo degli scambi internazionali. Sull'evoluzione congiunturale hanno pesato gli effetti dell'ulteriore aumento delle quotazioni petrolifere.

Il ruolo di traino dell'economia mondiale è stato mantenuto dalle grandi economie continentali emergenti e, all'interno di quelle avanzate, dagli Stati Uniti che nel corso del 2005 hanno mantenuto un ritmo di espansione sostenuto, alimentato dalla dinamica vivace sia dei consumi delle famiglie sia degli investimenti. Un contributo positivo è venuto anche dal consolidarsi della ripresa in Giappone, mentre il rallentamento congiunturale è stato determinato soprattutto dall'indebolimento dell'attività nell'area europea e in particolare nell'Uem.

L'economia dell'Uem, che aveva già evidenziato un indebolimento dell'espansione ciclica nella seconda parte del 2004, ha continuato ad essere caratterizzata da una crescita modesta, con un incremento del Pil dello 0,3 per cento nel secondo trimestre di quest'anno. Un fattore di freno è stato costituito dalla stagnazione dei consumi privati, mentre gli investimenti hanno più che recuperato la lieve contrazione registrata in precedenza. Dal lato degli scambi con l'estero al significativo aumento delle esportazioni, favorito dal deprezzamento dell'euro, si è contrapposto un più marcato incremento delle importazioni.

Nei mesi più recenti, gli indicatori hanno evidenziato segnali di moderato miglioramento del quadro congiunturale dell'Uem. La produzione industriale in luglio ha segnato un ulteriore progresso, mentre l'indice del clima di fiducia complessivo, calcolato dalla CE, ha mostrato un progressivo recupero. D'altro canto, la salita dei prezzi del petrolio si è riflessa, amplificata dal deprezzamento dell'euro, sull'inflazione al consumo, salita in settembre, secondo la stima preliminare, al 2,5 per cento.

### ***L'economia italiana sulla base dei Conti nazionali***

Nel secondo trimestre di quest'anno l'economia italiana ha segnato un significativo recupero congiunturale che ha posto termine alla fase di contrazione registrata nei due trimestri precedenti. Il PIL, misurato al netto degli effetti di calendario, è aumentato nel secondo trimestre dello 0,7 per cento in termini congiunturali. Tale risultato è stato nettamente migliore di quello dell'insieme dell'area Uem. Tuttavia, misurata in termini tendenziali, la crescita del nostro Paese (pari a +0,1 per cento) è rimasta inferiore di un punto percentuale rispetto a quella dell'Uem, con un parziale progresso rispetto al precedente trimestre, quando si è toccato un divario massimo dell'ordine di 1,5 punti.

L'espansione economica registrata nel secondo trimestre è stata determinata da contributi positivi provenienti tanto dalla domanda finale interna (+0,8 punti percentuali) che da quella estera netta (+0,2 punti percentuali). Un ruolo frenante è stato invece esercitato dalla variazione delle scorte che ha sottratto 0,3 punti percentuali all'incremento del Pil.

I consumi finali nazionali hanno fornito un importante apporto all'espansione, segnando una crescita congiunturale dello 0,6 per cento, e anche gli investimenti hanno mostrato un primo segnale di ripresa (+1,5 per cento) che ha interrotto la fase negativa iniziata un anno prima.

Le esportazioni di beni e servizi hanno manifestato nel secondo trimestre un deciso recupero (+5,5 per cento), che non è stato comunque sufficiente a controbilanciare l'ampia caduta dei due trimestri precedenti; l'aumento delle importazioni è risultato più contenuto, favorendo una lieve riduzione del disavanzo in volume degli scambi con l'estero.

### ***La recente evoluzione congiunturale dell'attività produttiva***

Nel corso dei mesi primaverili e di quelli estivi l'attività produttiva ha segnato una significativa risalita rispetto alla netta contrazione prevalsa a partire dall'ultimo scorcio del 2004. I segnali più recenti confermano la tendenza ad un recupero di dinamismo ma anche il permanere di elementi di incertezza riguardo alla possibilità che la ripresa ciclica assuma maggiore continuità.

Nei mesi recenti si è andata consolidando una graduale risalita dell'attività dell'industria che ha posto termine alla fase di marcata contrazione del periodo precedente. L'indice destagionalizzato della produzione industriale, dopo un calo congiunturale dello 0,9 per cento nel primo trimestre, ha registrato un marcato rimbalzo nel secondo (+1,3 per cento); la risalita è proseguita in luglio e agosto, con incrementi congiunturali rispettivamente dello 0,9 e dell'1,3 per cento. Gli ordinativi hanno registrato in giugno e in luglio forti incrementi e anche l'inchiesta qualitativa dell'Isae ha segnalato un netto miglioramento delle aspettative degli operatori industriali.

Indicazioni positive sono giunte inoltre da molti comparti dei servizi di mercato, con incrementi significativi del fatturato per il trasporto aereo, le telecomunicazioni, i trasporti marittimi e il settore della manutenzione e

riparazione auto. Il comparto del commercio al dettaglio è stato ancora penalizzato dal ristagno delle vendite. Il relativo indice, calcolato sui valori correnti, nella media dei primi sette mesi del 2005 è risultato inferiore dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Per quel che riguarda il settore turistico, l'indagine rapida sul movimento alberghiero ha evidenziato che nel periodo di Ferragosto le presenze sono aumentate lievemente (+0,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2004).

### ***L'andamento del commercio con l'estero***

Nei mesi recenti si è consolidata la tendenza al recupero di dinamismo dei due flussi dell'interscambio di merci con l'estero. La crescita è stata particolarmente accentuata per il valore delle importazioni che nella media dei primi otto mesi è aumentato dell'8,5 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Al netto dei prodotti energetici, che hanno fortemente risentito della salita dei prezzi, l'incremento è di poco superiore al 5 per cento.

Le esportazioni sono cresciute in misura molto marcata nel secondo trimestre per poi segnare un rallentamento congiunturale nei due mesi successivi. Tra gennaio e agosto il valore delle vendite è aumentato del 5,6 per cento, con una dinamica maggiore per la componente diretta verso i paesi extra-comunitari, al cui interno è però emerso un calo delle esportazioni indirizzate alle economie dinamiche dell'Asia.

Il saldo della bilancia commerciale ha presentato un disavanzo di 4,8 miliardi di euro, a fronte di un attivo di 0,3 miliardi registrato nel corrispondente periodo dello scorso anno. Al netto dei prodotti energetici sia greggi sia raffinati vi è stato, invece, un lieve miglioramento del saldo attivo.

Come per il complesso dei paesi Ue, anche per l'Italia il disavanzo commerciale verso la Cina è peggiorato significativamente nei primi otto mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2004, allargandosi sino a 6,4 miliardi. Tale peggioramento ha riflesso la forte espansione delle importazioni (+20,5 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità (+0,5 per cento) delle esportazioni.

### ***Il mercato del lavoro e le retribuzioni***

Dopo l'accelerazione emersa nel primo trimestre, la dinamica della domanda di lavoro ha manifestato nel secondo un'attenuazione del ritmo di crescita.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati nel secondo trimestre del 2005 è aumentato in termini tendenziali di 213 mila unità, pari all'1,0 per cento. Al netto dei fattori stagionali, l'occupazione è cresciuta in termini congiunturali dello 0,4 per cento; l'incremento ha riguardato in misura preponderante le regioni del Centro-nord.

Nel corso del 2005 all'incremento dell'occupazione ha contribuito l'aumento della popolazione residente, derivante soprattutto dall'aumento dei cittadini stranieri registrati in anagrafe.

L'apporto fornito dalle forme di impiego a tempo indeterminato e orario pieno alla crescita dell'occupazione è rimasto rilevante. Inoltre, l'allargamento della

base occupazionale ha continuato a riguardare il settore delle costruzioni e i servizi.

È proseguita con ritmo intenso la riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro e il tasso di disoccupazione è sceso dal 7,9 per cento del secondo trimestre del 2004 al 7,5 per cento del secondo trimestre 2005. Il calo si è però concentrato nelle regioni meridionali, dove si è accompagnato a una discesa del tasso di attività che sembra indicare il permanere di fenomeni di scoraggiamento dell'offerta.

La negoziazione per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro ha segnato il passo: nei primi otto mesi del 2005 meno di un terzo delle vertenze aperte ha trovato soluzione. Alla fine di agosto i contratti in vigore riguardavano una quota pari al 54,3 per cento del monte retributivo, con un grado di copertura inferiore alla media nell'industria in senso stretto (38,9 per cento) e, soprattutto, nelle attività della pubblica amministrazione (18,8 per cento).

La dinamica delle retribuzioni orarie contrattuali medie dell'intera economia ha registrato, dopo il picco del primo trimestre, un progressivo rallentamento portandosi al 2,9 per cento in agosto (in termini tendenziali) con forti differenze tra i vari settori. Una decelerazione ancora più decisa si è osservata per le retribuzioni di fatto, stimate nell'ambito dei conti nazionali.

### ***L'inflazione***

L'andamento dei costi degli input importati ha influenzato in modo determinante l'evoluzione dei prezzi alla produzione. In particolare, una forte spinta è venuta dai rincari dei prodotti energetici, il cui tasso di crescita tendenziale ha raggiunto ad agosto il 17,1 per cento, segnando il valore più elevato degli ultimi quattro anni. Per contro, un effetto frenante è derivato dalla marcata decelerazione dei prezzi degli input intermedi industriali e dal permanere di una dinamica molto contenuta di quelli relativi ai beni di consumo; questi ultimi sono stati frenati dall'intensificarsi delle pressioni concorrenziali provenienti dai mercati esteri e dalle condizioni interne della domanda di consumo. Il tasso di incremento dell'indice generale dei prezzi alla produzione dopo essere sceso al 3,2 per cento a giugno si è stabilizzato al 3,7 per cento, indicando il permanere di tensioni all'origine che sembrano destinate a traslarsi, gradualmente, sui prezzi al consumo.

L'inflazione, misurata dal tasso di incremento tendenziale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, dopo una temporanea discesa all'1,8 per cento a giugno è risalita leggermente, risultando pari al 2,0 per cento a settembre. Il tasso di inflazione "acquisito" per il 2005, cioè quello che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo restasse per il resto dell'anno invariato rispetto a settembre, è pari all'1,9 per cento.

In presenza di forti pressioni dal lato dei prezzi energetici, a contenere l'inflazione al consumo ha contribuito, in primo luogo, l'andamento favorevole dei prezzi del comparto alimentare i quali hanno mantenuto variazioni tendenziali prossime allo zero.

I prezzi del comparto dei beni energetici hanno, invece registrato un profilo in forte accelerazione nel corso dell'anno; l'incremento tendenziale ha raggiunto il 10,5 per cento nel terzo trimestre. Ne sono derivate spinte significative soprattutto sui capitoli di spesa relativi all'abitazione e ai trasporti. La dinamica dei prezzi dei servizi, pur segnando un graduale rallentamento, è rimasta significativamente superiore a quella della componente dei beni.

Il confronto tra la dinamica dei prezzi al consumo in Italia e nell'Unione monetaria europea, misurata dall'indice armonizzato, mostra che il divario tra l'inflazione italiana e quella media dell'area dell'euro, dopo essersi già fortemente ridotto nel 2004 si è praticamente chiuso nel corso del 2005.

### **3. Un esame del quadro macroeconomico per il 2005 contenuto nella Relazione Previsionale e Programmatica (Rpp)**

Il quadro macroeconomico ipotizzato dalla Rpp per il 2005 sembra essere improntato a ipotesi particolarmente caute, con una modesta ripresa dell'attività produttiva nella seconda metà dell'anno che porterebbe a una variazione del Pil nulla in media d'anno. La domanda interna fornirebbe un limitato apporto positivo alla crescita, pari a circa mezzo punto percentuale (al lordo delle scorte), che verrebbe completamente annullato dal contributo negativo di analoga entità derivante dal peggioramento del saldo in volume degli scambi con l'estero.

Per quanto riguarda la previsione relativa al Pil l'ipotesi assunta nella Rpp per l'intero 2005 implicherebbe un incremento congiunturale medio dell'ordine dello 0,2 per cento nei rimanenti due trimestri dell'anno. Si ipotizza, quindi, di una situazione di sviluppo molto modesto, che non vedrebbe ancora concretizzarsi una vera e propria ripresa congiunturale dell'attività.

La previsione di crescita relativa ai consumi delle famiglie, pari allo 0,8 per cento nella media del 2005, è compatibile con un tasso di sviluppo congiunturale medio nei restanti trimestri di appena lo 0,1 per cento. Si tratta di un'ipotesi piuttosto pessimista, che implicherebbe una nuova frenata dopo il modesto recupero emerso nella prima parte dell'anno. Per i consumi pubblici, la proiezione della Rpp ipotizza un incremento pari all'1,2 per cento in media d'anno. Tale risultato richiederebbe, invece, un'espansione relativamente sostenuta (dell'ordine dello 0,5 per cento per trimestre) nella seconda parte del 2005.

Per quel che riguarda gli investimenti fissi lordi, la previsione indica un calo dell'1 per cento in media d'anno, a sintesi di una contrazione del 2,8 per cento della componente dei macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto e di un incremento dell'1,3 per cento delle costruzioni. Questi risultati sono compatibili con un'ipotesi di prosecuzione nella seconda metà dell'anno della risalita della spesa per accumulazione emersa nel secondo trimestre; nello specifico, sarebbe necessaria una crescita media trimestrale dello 0,7 per cento. Il recupero previsto per le costruzioni è piuttosto modesto: dopo il marcato rimbalzo del secondo trimestre (+3,0 per cento) l'aggregato dovrebbe crescere



in media dello 0,3 per cento nei successivi due trimestri. All'opposto, per gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, la ripresa dovrebbe essere piuttosto accentuata (+1,0 per cento medio) con una netta accelerazione rispetto alla crescita del secondo trimestre.

Relativamente all'interscambio di beni e servizi con l'estero, il quadro della Rpp prevede per la media del 2005 un aumento dell'1,4 per cento delle importazioni e un lievissimo calo (-0,1 per cento) delle esportazioni. Il risultato ipotizzato per importazioni richiederebbe, in realtà, una contrazione dell'ordine dello 0,4 per cento in ciascuno dei rimanenti due trimestri che potrebbe essere coerente con il permanere di una tendenza al ristagno della domanda interna e dell'attività. La crescita prevista per le esportazioni implicherebbe, invece, un consolidamento della ripresa delle vendite all'estero, con un incremento trimestrale medio dell'1,3 per cento; si tratta di un'ipotesi relativamente favorevole ma compatibile con le attuali tendenze dei mercati internazionali.

Anche le previsioni riguardanti l'evoluzione dei principali indicatori del mercato del lavoro appaiono improntate alla prudenza. Per l'occupazione totale, misurata in unità di lavoro standard secondo le definizioni di contabilità nazionale, si prevede un incremento dello 0,4 per cento, che verrebbe realizzato in presenza di una crescita congiunturale modestissima nei due trimestri rimanenti (+0,1 per cento). Riguardo al tasso di disoccupazione, la Rpp indica per il 2005 un valore medio del 7,7 per cento che, essendo pari a quello registrato (in termini destagionalizzati) nel secondo trimestre, corrisponderebbe a una situazione di stabilizzazione dell'indicatore sul livello già acquisito.

#### **4. La finanza pubblica**

##### ***Il miglioramento della qualità delle statistiche di finanza pubblica***

Come è noto, successivamente alla Notifica del deficit e del debito pubblico del 1 settembre dello scorso anno l'Eurostat ha intensificato la sua attività di vigilanza e monitoraggio sugli aggregati di finanza pubblica dei diversi paesi dell'Unione attraverso incontri bilaterali con le autorità competenti (EDP missions). Ciò ha portato ad un notevole miglioramento delle statistiche di finanza pubblica che si ritiene opportuno illustrare di seguito con un minimo di dettaglio.

Nel corso degli incontri avvenuti in Italia, l'Eurostat ha posto l'attenzione sul trattamento statistico di alcune operazioni, alcune delle quali peraltro attuate dal nostro Paese già negli anni precedenti.

Nel corso dell'audizione sul DPEF (21 luglio 2005) è stato chiarito che per due operazioni oggetto di discussione, vista la loro complessità e il loro carattere di interesse generale, Eurostat, prima di prendere la decisione ha richiesto la consultazione del Comitato Monetario Finanziario e di Bilancia dei Pagamenti (CMFB). Ai quesiti posti dal CMFB hanno risposto gli Istituti nazionali di Statistica e le Banche Centrali dei 25 Paesi dell'Unione. Tali operazioni riguardavano: (1) il finanziamento di Ispa (Infrastrutture Spa) per l'alta velocità

(Treno Alta Velocità Spa, Tav)); (2) la cartolarizzazione di immobili SCIP2 (Società Cartolarizzazione Immobili Pubblici Srl).

La presenza di operazioni per le quali era necessaria un'ulteriore attività di approfondimento metodologico ha comportato che l'Eurostat il 18 marzo 2005, nel diffondere i dati relativi alla prima Notifica sull'indebitamento (deficit) e debito pubblico per il 2004 dei Paesi dell'Unione Europea, inserisse una nota nella quale dichiarava di non essere ancora in grado di validare i dati trasmessi dall'Italia elencando i punti che erano ancora in discussione. Con un comunicato stampa diffuso lo stesso giorno l'Istat si impegnavano ad effettuare i dovuti approfondimenti su tutti i punti in discussione.

Il proseguimento dell'intensa attività di approfondimento metodologico, svolta in collaborazione con i diversi dipartimenti del Ministero dell'economia e con la Banca d'Italia, ha prodotto un primo significativo effetto con una revisione in senso peggiorativo delle stime dell'indebitamento netto per il periodo 2001-2004, diffuse dall'Istat il 24 maggio ultimo scorso, che ha tenuto conto anche dei risultati delle consultazioni tra i Paesi europei promosse da Eurostat.

Inoltre, in ottemperanza alle raccomandazioni di Eurostat, il lavoro di approfondimento è stato rivolto anche al miglioramento del raccordo tra i diversi indicatori macroeconomici di finanza pubblica, cioè: Indebitamento netto delle AP (elaborato dall'Istat), Fabbisogno di cassa del Settore pubblico (elaborato dal MEF) e Debito pubblico (elaborato dalla Banca d'Italia).

Gli approfondimenti operati congiuntamente da Istat, Banca d'Italia e Ministero dell'Economia hanno comportato dei significativi miglioramenti che si sono concretizzati nella riduzione delle discrepanze statistiche non spiegate, così come evidenziati nella Notifica alla UE del 1 settembre 2005, del disavanzo e del debito pubblico delle Amministrazioni pubbliche (EDP Questionnaire). Pertanto, con la pubblicazione da parte di Eurostat del 26 settembre 2005, senza note per l'Italia, i dati trasmessi con la Notifica sono da ritenere definitivamente validati.

L'attività di approfondimento non deve comunque essere considerata esaurita con l'invio della Notifica del 1° settembre. Il miglioramento della qualità dei dati di finanza pubblica può essere assicurato solo con un costante e continuativo impegno da parte delle tre istituzioni coinvolte, le quali, attraverso un periodico confronto, debbono garantire un affinamento dell'armonizzazione dei dati prodotti da ciascuna istituzione.

#### ***L'andamento della finanza pubblica nel primo semestre 2005***

Il Conto economico trimestrale delle Amministrazioni pubbliche (AP) relativo al secondo trimestre 2005, pubblicato il 5 ottobre, riporta le stime dell'indebitamento netto del settore. Tali stime oltre ad essere provvisorie non sono depurate dalla componente stagionale, secondo le disposizioni dei regolamenti comunitari. Nel trimestre, l'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è risultato pari al 3,3 per cento (contro lo 0,4 per cento nel corrispondente

trimestre del 2004) e pari al 5,1 per cento nel complessivo primo semestre del 2005 (contro il 3,6 per cento del primo semestre del 2004).

Tuttavia, nell'interpretare il confronto tra i dati dei due semestri è da tener presente che il peggioramento dell'indebitamento rispetto allo stesso periodo del 2004 è stato significativamente influenzato dal fatto che nel secondo trimestre 2004 sono stati contabilizzati nelle imposte in conto capitale gli introiti dei condoni fiscali, secondo il principio della competenza economica, mentre nel corso del 2005 nelle imposte in conto capitale figurano solo i versamenti relativi al condono edilizio. Al netto dell'effetto dei condoni fiscali, che hanno inciso nel primo semestre 2004 per un punto percentuale di Pil, l'indebitamento netto in rapporto al Pil del primo semestre 2005 risulterebbe più alto di soli 0,5 punti percentuali, rispetto al corrispondente semestre 2004.

Si deve inoltre tenere conto del fatto che i conti trimestrali delle AP sono costruiti secondo il SEC 95, per il quale le operazioni di swap di interessi sono considerate come partite finanziarie e quindi non comprese nell'indebitamento. A livello annuale l'Istat, oltre a produrre il Conto consolidato delle AP secondo il SEC95, produce anche la versione del conto che viene riportata nella Notifica del 1° marzo e del 1° settembre, il cui saldo (indebitamento netto) rientra tra i parametri previsti dal Trattato di Maastricht. In questa versione le operazioni di swap sono portate a correzione dell'ammontare degli interessi passivi. Nel primo semestre del 2005 tali operazioni ammontano a 1.774 milioni di euro, contro i 764 milioni del corrispondente semestre del 2004. Pertanto, se nei conti trimestrali si tenesse conto anche delle operazioni di swap, si avrebbe che, per il primo semestre 2005, l'indebitamento netto risulterebbe inferiore di 0,3 punti percentuali sul Pil, contro un minor valore dello 0,1 per cento dell'indebitamento sul Pil del corrispondente semestre del 2004.

Nel secondo trimestre 2005 il saldo corrente (risparmio) è risultato positivo e pari a 2.650 milioni di euro, contro il valore (anch'esso positivo) di 5.403 milioni di euro nel corrispondente trimestre dell'anno precedente, e con una incidenza sul Pil pari allo 0,8 per cento (1,6 per cento nel corrispondente trimestre del 2004). Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno 2005 il saldo corrente in rapporto al Pil risulta negativo e pari al 1,5 per cento (meno 1 per cento nel primo semestre 2004).

Nel periodo aprile-giugno il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo e pari a 6.447 milioni di euro (15.773 milioni di euro nel corrispondente trimestre del 2004), con una incidenza positiva sul Pil dell' 1,9 per cento (4,7 per cento nel corrispondente trimestre del 2004). Complessivamente nei primi sei mesi del 2005 il saldo primario rispetto al Pil risulta praticamente nullo (pari allo 0,1 per cento), mentre nello stesso periodo dell'anno precedente era pari all' 1,5 per cento.

Per quanto riguarda l'andamento dei vari aggregati di finanza pubblica, nella seconda parte del 2005, e quindi della situazione per l'intero anno, è piuttosto complesso fare previsioni, che tra l'altro non competono all'Istat. Si può comunque osservare che il rapporto indebitamento/Pil presenta molte

oscillazioni a livello trimestrale e che negli ultimi anni si è sempre ridotto negli ultimi due trimestri dell'anno, anche in relazioni a specifici interventi del Ministero dell'Economia volti a tagliare le spese e/o aumentare le entrate.

### **5. *Presentazione di alcune analisi su temi specifici***

Come si è accennato in premessa, in relazione agli obiettivi di breve e medio termine indicati nella Relazione Previsionale e Programmata, si sono predisposti dei dossier di approfondimento che contengono i risultati di alcune analisi effettuate dall'Istituto su specifiche tematiche. Essi possono fornire spunti per la discussione e per eventuali interventi mirati. Altri dossier sulla Economia sommersa e il lavoro non regolare e sui Sistemi locali del lavoro sono stati presentati in occasione della audizione sul DPEF.

In particolare, il dossier 4 contiene una breve nota sull'evoluzione sull'entità e la dinamica delle spese delle amministrazioni locali nell'ultimo decennio. Dal testo si evince che l'incidenza della spesa pubblica primaria (al netto degli interessi passivi) sul Pil è rimasta stabile nell'ultimo decennio, ma è cresciuta a partire dal 2000: a tale incremento hanno contribuito anche le amministrazioni locali. E' infatti aumentata la quota della loro spesa sul complesso della spesa pubblica, in larga misura per effetto del decentramento di funzioni e responsabilità ai livelli di governo territoriali. La dinamica della spesa corrente è stata più elevata nelle amministrazioni regionali e provinciali, soprattutto per effetto dell'aumento delle spese per redditi da lavoro. Per i Comuni, invece, la crescita della spesa per redditi da lavoro e consumi intermedi è stata inferiore a quella del complesso delle amministrazioni pubbliche nell'ultimo quinquennio. L'incidenza di queste voci di spesa per le principali funzioni del bilancio delle amministrazioni locali è superiore al 50 per cento, ed è più elevata per la funzione sanità delle Regioni e per le funzioni socio-assistenziali dei Comuni.

Il disegno di legge finanziaria prevede la riduzione di un punto percentuale dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro per le forme di previdenza a carattere temporaneo diverse dalle pensioni. Al fine di analizzare il presumibile impatto del provvedimento sulle diverse tipologie di impresa (Dossier 5) si è utilizzato un modello di simulazione recentemente sviluppato dall'Istat. In base ai risultati preliminari, il risparmio medio per impresa dovuto al provvedimento ammonta a 586 euro annui ovvero 142 euro annui per addetto. Il provvedimento aumenterebbe la redditività nelle imprese di dimensioni medie e in quelle operanti nel settore manifatturiero, dei trasporti e delle comunicazioni. I benefici andrebbero soprattutto alle imprese esportatrici e a quelle con valori più elevati del rapporto tra investimenti e addetti e si concentrano all'interno di questo gruppo tra le imprese con livelli medi di performance. Nella lettura di questi risultati occorre tenere conto dei limiti che caratterizzano la tipologia di modelli cui appartiene quello utilizzato nelle simulazioni.

Con riguardo agli interventi a favore delle famiglie più deboli, l'Istat ha sempre cercato di verificare l'esistenza di aree "deboli" e situazioni di disagio di individui o, quando possibile, di famiglie. Nel Rapporto annuale del 2002 sono stati

considerati i problemi legati all'inserimento nel mercato del lavoro, evidenziando sottoinsiemi di famiglie i cui membri non sono occupati. Si tratta di un gruppo di famiglie - come si comprende - con situazioni di particolare vulnerabilità; nell'edizione 2004 del Rapporto è stata invece effettuata l'analisi dei tratti distintivi della sottoccupazione, della disoccupazione e dell'inattività, individuando insieme ad una forte segmentazione del mercato del lavoro quelle che si possiamo chiamare le "fasce deboli" dell'offerta di lavoro. Recentemente sono state pubblicate anche le stime sulla povertà relativa.

In occasione di questa audizione si è ritenuto opportuno predisporre documentazione statistica mirata sulle spese per l'affitto dell'abitazione e per il pagamento del mutuo per la casa di proprietà che le famiglie occupano (Dossier 6). Non vi è dubbio che esse costituiscono un'importante voce nel bilancio delle famiglie italiane sia per il peso delle spese per affitto per coloro i quali non vivono in una abitazione di proprietà, sia per il livello della spesa per mutui per le famiglie proprietarie. La pressione sul mercato immobiliare che si è osservata in Italia e nella maggior parte dei paesi avanzati, in particolare nei centri urbani, può creare aree di disagio e di vulnerabilità sociale per alcune tipologie di famiglie. Anche se in Italia oltre i tre quarti delle famiglie vivono in case di proprietà, vi sono alcune fasce di popolazione (in particolare le famiglie giovani) per le quali l'incidenza delle spese per affitto è elevata. Queste famiglie sono oltre 728 mila e l'incidenza della spesa per affitto sul loro bilancio è pari al 18 per cento. Per le famiglie più giovani anche il livello di spesa per i mutui rappresenta una parte importante del reddito. Queste sono 417 mila e spendono per il mutuo mediamente 453 euro mensili. Eventuali interventi selezionati per ridurre i costi abitativi potrebbero quindi beneficiare maggiormente queste tipologie familiari.

Infine, abbiamo predisposto un aggiornamento dell'approfondimento distribuito in occasione dell'Audizione sulla precedente legge finanziaria concernente l'andamento dei consumi di beni durevoli (Dossier 7).